

BIOGRAFIA SITO

SINO q

ISABELLA

CORRETTA -

II stesura

um

9 APRILE 2005

ATTENZIONE, LAVORARE SOLO SU QUESTA UNICA EDIZIONE-

FRANCA RAME

18 luglio 1929



Franca con la sorella Lina

Franca Rame nasce a Parabiago, foto con abito uncinetto e mia sorlla Lina che mi tiene in piedi-un piccolo paese (allora) in provincia di Milano, per un caso: la sua famiglia recitava lì. Il padre Domenico, la madre Emilia, il fratello Enrico, le sorelle Pia e Lina, gli zii e cugini, con aggiunta d'attori e attrici scritturati, costituivano una compagnia familiare "gorovaga" che si esibiva in un suo teatro in



legno, smontabile, che conteneva oltre 800 posti a sedere e giravano per i paesi e le cittadine della Lombardia, Veneto e Piemonte, recitando drammoni e operette. La simpatia e i consensi, erano grandi.

La Famiglia Rame aveva tradizioni teatrali antichissime, risalenti al 1600; erano attori, burattinai o marionettisti secondo le occasioni. Con l'avvento del cinema decidono di abbandonare burattini e

marionette e di passare al "teatro di persona" arricchito con tutti gli "effetti speciali" del teatro con pupazzi.

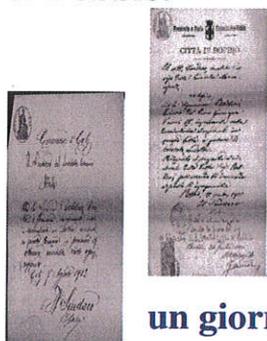
Nella miglior tradizione della Commedia dell'Arte, recitano improvvisando, utilizzando un repertorio di situazioni e dialoghi tragici e comici.

I testi degli spettacoli andavano dal teatro biblico a Shakespeare, da Cechov a Pirandello, da Nicodemi ai grandi romanzi storici a sfondo sociale dell'800 spesso legati al pensiero socialista e anticlericale. Così erano rappresentate le vite di Giordano Bruno, Arnaldo da Brescia e Galileo Galilei.

Spesso capitava che debuttassero in una nuova cittadina o paese mettendo in scena, dopo aver fatto inchiesta-ricerca tra la

popolazione, i fatti salienti, tragici o comici avvenuti in quel luogo, comprese le vicende legate alla Santa Patrona.

Domenico Rame, oltre che primo attore, era, diremmo oggi, il manager della compagnia. Suo fratello Tommaso, di fede socialista, era il poeta, il ruolo che copriva nella compagnia era l'antagonista o il comico brillante. Spesso, gli incassi delle serate erano devoluti in sostegno alle lotte operaie, fabbriche in occupazione, o per contribuire alla costruzione di asili o altri scopi benefico-sociali. Di questa attività esiste una documentazione accuratissima nell'archivio RAME-FO, conservata probabilmente, dalla madre di Franca, Emilia Baldini, maestra, figlia di un ingegnere del comune di Bobbio.



Dagli appunti della biografia di Franca Rame (che un giorno, forse, troverà il tempo di ultimare...):

“Il padre ingegnere, la madre casalinga. Undici figli: sette femmine, quattro maschi. Poveri come l'acqua, dignitosi, di una certa classe sociale, con troppe bocche da sfamare, da far studiare e vestire. Maschi e femmine non potevano mai uscire tutti insieme: mancavano le scarpe.

“L'Emilia”, la mia mamma, a 17 anni diventa maestra.

Per quei tempi era già tanto. La mandano a insegnare in una sperduta scuola in montagna, ospite di un cugino prete, giovane, grasso e gentile che, per quanto cercasse salvezza nell'aiuto nel Signore, si innamora perdutamente di lei. Un bel momento, bruttissimo per la giovane cattolica-fervente-praticante-Emilia, le palesa il suo perdimento.

Si vuole spretare e tenta pure di baciarla. Vola un ceffone sul facciotto pallido del pover pretino e quasi soffocando per l'indignazione, l'integerrima maestrina se ne torna a casa a piedi, che era già scuro e c'era pure la neve.

Arriva il principe azzurro.

Di mio padre si innamora poco dopo la storia del pretino. Me la immagino. La vedo giovane, bellissima. E quando dico bellissima voglio proprio dire "incantevole al naturale.

“Era bellissimo! Aveva un costume azzurro... M’ha invitato a ballare sette volte. E mi stringeva anche!” cinguettava mia madre illuminata dal ricordo e per nulla imbarazzata da tanto ardire.

Fulminati!

Ma lui, finita la stagione in quel di Bobbio se ne va. Lei sicuramente piange.

Dopo un anno di lettere d’amore, “il Domenico” torna e se la sposa, con grande scandalo della famiglia e del paese. E si, perché tutte le altre sorelle erano fidanzate con tipi ben piazzati, il professore, il giudice, il direttore di banca. E lei? Il marionettista, col suo carro e senza fissa dimora. Altro che scandalo.

Bellissima, giovane, innamorata, cerca con tutte le sue forze di adeguarsi alla nuova vita, tanto diversa da quella che aveva condotto sino a quel giorno. Aiuta la famiglia come può. Non sa manovrare le marionette, ma si vestiti e rinnova tutto il pupazzi di legno.

A pensarei— Che storia! favola.

L’Emilia è’ molto che fa. Più avanti, dirà Nel 1920, con l’avvento Rame intuiscono che “il marionette”, sarebbe

schacciato da questo nuovo magico mezzo di spettacolo. Decidono un cambiamento radicale (con grande dolore del nonno Pio): “Reciteremo



ingegna a cucire guardaroba dei

Pare inventata una

orgogliosa di quello qualche battuta.

del cinema, i fratelli teatro delle

presto entrato in crisi,

noi di persona, entreremo in scena noi”.

Così mio padre con l’Emilia, la zia Stella, lo zio Tommaso con la moglie Maria (nuova

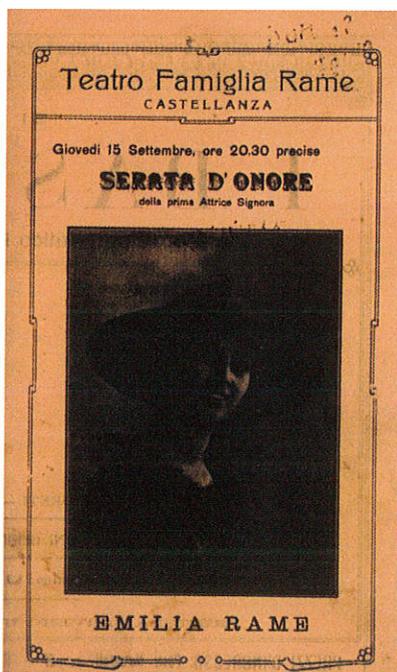
recluta della compagnia), si sostituiscono ai pupazzi di legno, vere e proprie sculture, tre

delle quali sono esposte al Museo della Scala di Milano donate dalla mia famiglia. E lei, la

mia mamma, diventa la prima attrice.

Un’attrice che di giorno si occupa della casa, tiene l’amministrazione della compagnia e

alla sera, via!... e Giulietta e Tosca, e la Suora Bianca dei “Figli di nessuno”,





e la Fantina dei "Miserabili", tutti ruoli che di volta in volta interpreteremo anche noi figlie e le cugine Ines e Lucia.

Mi vedo percorrere l'apprendistato dei teatranti interpretando tutti i ruoli che crescendo erano adatti alla mia età, maschili o femminili che fossero.

Il vantaggio della compagnia di mio padre rispetto alle altre compagnie di giro, (così si chiamavano le piccole compagnie di provincia)

consisteva nell'allestimento scenico: i Rame avevano avuto la grossa idea di impiegare nel "teatro di persona" tutti i trucchi scenici in uso nel teatro fantastico delle marionette montagne che si spaccano in quattro a vista, palazzi che crollano, un treno che appare piccolissimo lassù, nella montagna e che man mano che scende s'ingrandisce fino ad entrare in scena con il muso della locomotiva a grandezza quasi naturale. Mari in tempesta, nubi che solcano minacciose il cielo tra lampi e tuoni, gente che vola, scene in tulle in proscenio, che illuminate con maestria ti facevano immaginare come fosse il paradiso. Insomma tutti gli espedienti tecnici dell'antico teatro seicentesco dei Bibbiena, che viveva ancora dentro la scenotecnica delle marionette.

In questa nuova veste la Compagnia di mio padre realizza un successo insperato. Si lavorava tutte le sere, 363 giorni l'anno. Si riposava solo il venerdì santo, e il 2 dei morti, a novembre. O se c'era il funerale di

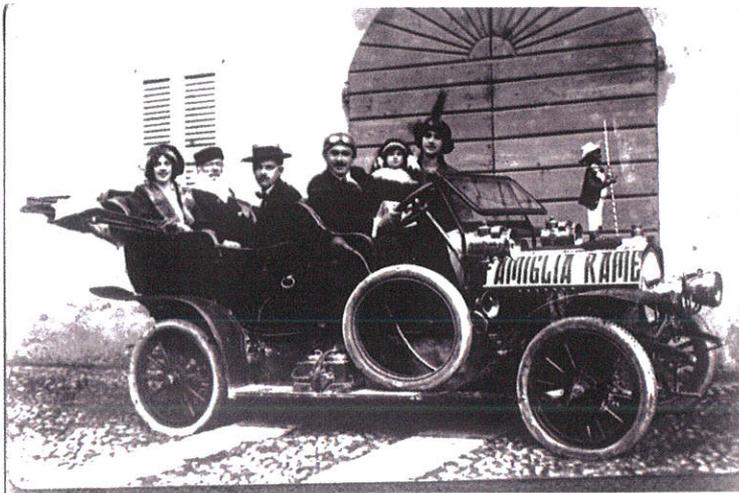
un defunto importante del paese: il prefetto, il podestà, il dottore, il prete, il farmacista. La domenica, la compagnia si divideva in due equipe che mettevano in scena testi diversi in luoghi diversi. Si arrivava così a realizzare 4 spettacoli.



Ci si spostava con una corriera che chiamavamo "Balorda" per gli improvvisi blocchi del motore e le egualmente miracolose riprese di funzionamento. Guai ad insultarla o a prenderla a calci. Solo espressioni gentili la inducevano a riprendere con adeguati scoppiettii il cammino.

In certi paesi nei quali ad una certa ora del giorno si passava, nei turnichè particolarmente ripidi, LEI, la vecchia signora, NON CE LA FACEVA, ansimava proseguendo a strappi penosi. C'erano sempre dei ragazzi che attendevano sulle prime rampe, pronti ad intervenire. Spingevano la Balorda fra tante risate, poi la sera ci raggiungevano ed entravano a godersi lo spettacolo gratis."

SPAZIO



E' lei, la signora Emilia, che insegna ai quattro figli, a recitare i vari ruoli e a muoversi sulla scena. Viene ricordata come donna eccezionale, puntigliosissima e ottima

organizzatrice: autentica "reggitore" della famiglia dei comici. attore scritturato



In quell'ambiente Franca Rame ha fatto il suo apprendistato. Ha sempre sentito il palcoscenico come casa propria "perché - dice - ci sono nata: ho debuttato a otto giorni, interpretavo il figlio di Genoveffa di Bramante, in braccio a mia madre... non parlavo tanto quella sera lì!"

Nella stagione 1950-'51 Franca Rame, seguendo la sorella Pia, lascia la famiglia e viene scritturata dalla compagnia primaria di prosa Tino Scotti (Pia Rame, Sandra Mondaini, Anni Celli) per la

commedia "Ghe pensi mi" di Marcello Marchesi -
Teatro Olimpia di Milano.

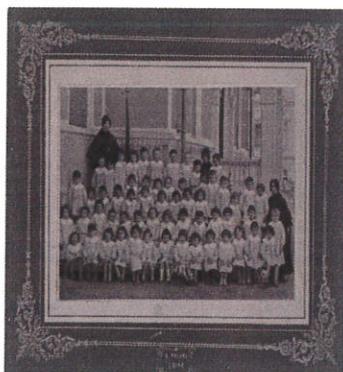
Pia Rame



DARIO FO

24 marzo 1926

Dario Fo nasce a San Giano, un paesino presso il Lago Maggiore in provincia di Varese. Completano i suoi dati anagrafici il padre Felice, di fede socialista, capostazione e attore in una compagnia amatoriale, la madre Pina Rota, donna di grande fantasia e talento (negli anni '70 pubblicherà un libro biografico di grande successo del mondo contadino dove era cresciuta: "Il paese delle rane" edito da Einaudi), il fratello Fulvio e la sorella Bianca, oltre ad un nonno materno agricoltore in Lomellina, presso il quale il piccolo Dario andrà a trascorrere i primi periodi di vacanza e dal quale apprende, seduto sul grande carro al suo fianco, i rudimenti del ritmo narrativo (vedi "Il Paese dei Mesaràt, Edizione Feltrinelli).



Il nonno girava per i borghi vendendo verdura prodotta in proprio con un grande carro trainato da un cavallo e, per attirare i clienti, raccontava favole grottesche nelle quali inseriva la cronaca dei fatti avvenuti nel paese e nelle zone limitrofe. Questa attività di giornale satirico parlato gli era valso il soprannome di "Bristin" (seme di peperone).

L'infanzia di Fo si svolge fra i traslochi di paese in paese, al seguito dei trasferimenti che la Direzione delle Ferrovie impone al padre.

Luoghi diversi, ma un medesimo ambiente culturale, dove il ragazzo cresce alla scuola della narrativa non ufficiale, ascoltando i maestri soffiatori di vetro e pescatori del lago, che nelle osterie, nel porto e nelle piazze del paese raccontavano favole paradossali e grottesche, della tradizione orale dei "fabulatori",



nelle quali già affiorava una pungente satira politica.

Nel 1940 va a Milano (pendolare da Luino) per studiare all'Accademia di Brera. In seguito (dopo la guerra) si iscrive ad Architettura al Politecnico. Durante la guerra, Dario, richiamato sotto le armi nella Repubblica di Salò, riesce a fuggire e trascorre gli ultimi mesi prima della liberazione nascosto in un sottotetto.



I genitori partecipano alla Resistenza, il padre, responsabile del CLN della zona, organizzava il passaggio clandestino in Svizzera di ricercati ebrei e prigionieri inglesi fuggiti; la madre curando i partigiani e i gappisti feriti. Al proposito esiste una testimonianza del

partigiano medaglia d'oro della Resistenza, inseriva pezzo su pezzo dal paese dei mezaràt) Leo Wexter testimone nel processo intentato da Dario Fo contro Il Candido..... chiedere nora guazzotti NOME GIUSTO

Dopo la liberazione Dario riprende gli studi all'Accademia di Brera a Milano, sempre facendo il pendolare dal Lago Maggiore, e frequenta contemporaneamente la facoltà d'architettura del Politecnico che più tardi abbandonerà a pochi esami dalla laurea.



autoritratto

Tra il '45 e il '51 si dedica alla scenografia e alla decorazione teatrale e lavora come aiuto architetto nello studio Chiuti.. In quel periodo si esercita nella fabulazione. I suoi racconti paradossali hanno successo presso gli studenti dell'Accademia di Brera. Egualmente le sue

esibizioni suscitano divertimento e applausi da parte di un pubblico inusuale, cioè i compagni di viaggio che affollano i treni che dal Lago Maggiore scendono fino a Milano e viceversa. Dopo un paio d'anni si trasferisce con la famiglia a Milano.

Per i giovani Fo è un periodo di furibonde letture, in cui Gramsci e Marx si alternano con i romanzieri americani e con le prime traduzioni di Brecht, Majakovskij, Lorca. In quel dopoguerra esplode una vera e propria rivoluzione teatrale, soprattutto grazie alla nascita dei Teatri Stabili, il più famoso dei quali è senz'altro il Piccolo di Milano, che sviluppano fortemente l'idea di "scena

nazional popolare". Fo è coinvolto da quell'effervescenza e si dimostra un insaziabile spettatore teatrale, costretto il più delle volte, per motivi economici, ad assistere in piedi alle rappresentazioni facendo parte della claque.

Mamma Fo, per aiutare il marito a far proseguire gli studi ai tre figli, si ingegna a fare la camiciaia. E' una donna molto aperta e ospitale. Nella sua casa spesso ci sono gli amici dei figli, tra cui: Emilio Tadini, Alik Cavalieri, Bobo Piccoli, Vittorini, Morlotti, Treccani, Crepax, alcuni di questi già famosi a quel tempo. Durante gli studi d'Architettura, Dario lavora come decoratore e aiuto architetto, e gli amici lo sollecitano spesso ad intrattenerli con le fabulazioni. Il successo di quei racconti è tale per cui viene addirittura invitato ad esibirsi durante feste e serate in locali popolari.

Nell'estate del 1950 Dario si presenta all'attore Franco Parenti che ~~si~~ entusiasma per la storia di Caino e Abele, una satira dove Caino, "poer nano" (povero cocco, affettuosa espressione lombarda), è un tontolone tutt'altro che cattivo, solo che, "poer nano", ogni volta che cerca di imitare lo splendido Abele con i riccioli d'oro e gli occhi azzurri, gli va malissimo: subisce disastri uno dietro l'altro, impazzito, uccide lo splendido Abele.

Franco Parenti entusiasta invita Fo a far parte della sua Compagnia di cui è impresario Carlo Mezzadri, marito di Pia. Dario inizia così a recitare nella rivista estiva diretta da Parenti, in questa occasione, si

ve...
un...
Va...
E'...
da...
ca...
ab...
tro" di Dario Fo con Franca Rame, grazie ad
afico esposto in casa della madre di lei, a
to con Pia. Ne rimane fortemente turbato!

ella corruzione edilizia, Fo, disgustato
li abbandonare gli studi di progettazione e i
a situazione di forte crisi, tanto che decide di
tà. Si dedica totalmente al teatro, quasi come
terapia alla delusione che lo ha assalito. Parenti riforma compagnia
con "Le tre sorelle Nava" (vedette celeberrime del tempo)
impresario ancora Carlo Mezzadri per uno spettacolo di varietà
estivo e propone a Fo la scrittura e lui accetta. E fra tutti i giovani
attori, chi si trova davanti? Proprio lei, la ragazza della foto, che
l'aveva turbato mesi prima: Franca Rame.



(Fabulazzo-Da un'intervista a Dario Fo – Kaos editore)

Franca Rame, la ragazza esuberante, corteggiata e dalla che m'ha aspettato dietro le teatro, m'ha attirato a sé, e Non era che non mi fossi accorto impossibile. Franca era di una che tutti ne erano pazzi. Per un fidanzato, ed era inseguita da nugoli di uomini qualsiasi sciocchezza per lei. Io neppure mettermi in lizza. Mi dicevo: con tutti quei mosconi, neanche mi vede. (...) Non volevo pensare a lei. "Alt, pericolo,



bellissima, pelle di luna quinte di un m'ha baciato. di lei: era tale bellezza, giunta, aveva continuamente disposti a non volevo fuggire via, non girarsi neanche indietro per non diventare di sale."



non c'è copertina incom Antonioni la voleva in Cronache di poveri amanti, l'avevano scritturata come soubrettona in un varietà pieno di piume. E lei mi ha lasciato. E io ho pianto. E ho dovuto aspettare che ci ritrovassimo di nuovo insieme ne "Il dito nell'occhio per riconquistarla." » *...continua: Franca e Dario insieme... *

1951 Teatro Odeon Milano "Sette giorni a Milano" di Spiller e Carosso. Rivista teatrale estiva. Tournée -Compagnia Nava-Parenti, tra gli altri Franca Rame e Dario Fo, che ha un successo personale con il monologo "Caiono e Abele"

KAOS EDITORE: Non è vero, come dicono, che mi rivolgo soltanto agli intellettuali. Caso mai gli intellettuali godono di una certa parte dello spettacolo mentre gli altri, i semplici, si accontentano di una comicità più diretta, divertendosi lo stesso. Quando agli inizi della carriera recitavo i monologhi di Caino e Abele, c'era chi rideva solo per ciò che vedeva e sentiva, per le variazioni di tono, per quel che c'era di grottesco, per i modi di dire. I "veloci di mente" si divertivano invece per il capovolgimento della situazione, per la trasposizione del dramma biblico in favore di Caino. Caino era l'uomo; l'altro era il santo. E io amavo più l'uomo imperfetto, con le

sue rabbie e i suoi dolori, che non Abele, saggio e infallibile. Fin dai tempi di Sani da legare e del Dito nell'occhio ho sempre odiato gli eroi dipinti, il pompierismo, i personaggi tubù, gli intoccabili, le mummie sterilizzate della storia. E questa simpatia per l'uomo con i suoi difetti è la chiave del mio teatro.

SPAZIO

Franca è senz'altro la più affascinante tra le scritturate. ~~Ammirata e corteggiata da molti uomini MOSCONI? CORTEGGIATORI???~~ ~~che ruotano intorno al teatro.~~ Dario ne è fortemente attratto ma nello stesso tempo si è convinto che non gli sia possibile entrare in lizza con quell'agguerrito stuolo di corteggiatori che le ronzano intorno. Decide quindi di adottare una tecnica di corteggiamento del tutto anomala: la ignora completamente. Dopo qualche settimana, durante il periodo di prove dello spettacolo lei, piccata, lo blocca dietro le quinte dell'allora teatro Colosseo, e gli stampa un gran bacio sulla bocca.

Toplene?

KAOS INTERVISTA (...) Quel bacio mi ha tramortito. Se ci penso, non mi sono ripreso neanche adesso che sono passati più di trent'anni. La mia bella vigliacca. Baciarmi dietro le quinte. Farsi sposare. Per giunta, in chiesa. A Sant'Ambrogio, con tanto di canti gregoriani e cerimonia solenne, commovente e toccante. Prima di sposarmi, la mia bella vigliacca, mi aveva anche lasciato un paio di volte. Una volta, sembrava per sempre. Era diventata celebre, la chiamavano la Hayworth italiana.

E' facilmente immaginabile il completo stordimento di Dario causato da quel gesto in contropiede, o contro-labbra! Da quel momento i due non si staccheranno mai uno dall'altra.

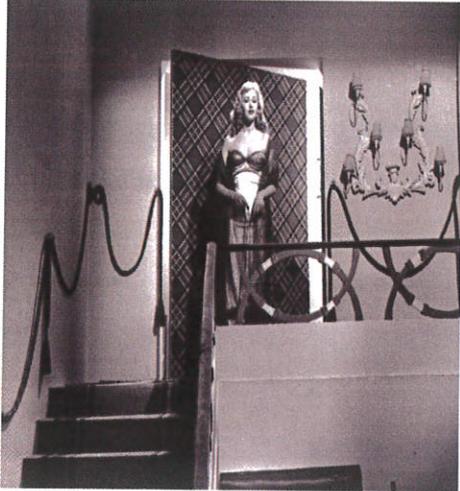
Franca nella rivista con le Nava copre il ruolo di "bellissima soubrettona" recitante. La differenza tra soubrettine e soubrettone era che queste ultime, non avevano l'obbligo di mettersi in 'puntino' (due fiori a coprire i capezzoli e un minuscolo slip simile all'attuale tanga).

Dario nello spettacolo, oltre a interpretare piccoli ruoli d'appoggio, esegue il monologo "Il pòer nano" ottenendo un buon successo. Viene così invitato dalla RAI a partecipare alla trasmissione radiofonica "Chicchirichi" con Franco Parenti. Raggiunge una certa notorietà recitando i suoi monologhi in chiave satirica su protagonisti legati alla tradizione popolare della Bibbia e di opere

liriche. Realizza in grottesco le storie di Caino e Abele, Sansone e Dalila, Abramo e Isacco, Giulietta e Romeo, Mosè, Otello e altri.

Questo suo nuovo linguaggio sovverte i rapporti della retorica narrativa "ufficiale". È l'inizio di un lavoro che più tardi sarà sviluppato in "Mistero Buffo" con rivisitazioni della storia e intromissioni nella leggenda popolare.

In questo periodo Dario fa conoscenza con la censura. Le sue



esibizioni vengono bloccate:
~~finalmente PARE TI DISPIAGCIA~~ *dei*
dirigenti Rai alla diciottesima puntata,
~~si accorgono della satira sociale e~~
~~politica che scaturisce da queste~~
apparentemente candide storie.

Dopo un anno dalla censura di "Poer nano", la Rai ci ripensa e offre a Dario Fo la possibilità di tornare a partecipare a "Chicchirichi", ma

questa volta i testi non saranno scritti da lui, bensì da altri due autori, Simonetta e Zucconi: Dario collaborerà ma senza apparire.

Il personaggio del monologo che dovrà eseguire si chiama Gorgogliati, un impiegato succube del capufficio e di chicchessia, che senza dignità alcuna si trova sempre d'accordo col pensiero di ognuno e che di conseguenza passa imbecille e adulatorio da un'opinione ad un'altra completamente opposta.

Anche questa volta il successo è notevole.

1952

Roma - film "Papaveri e Papere" di M. Marchesi **DATA** foto con W. Chiari e Franca Rame.

1952 Milano-Teatro Odeon **DATE** : "Cocoricò" AUTORI... **trovati**
gli autori andare su google e fare ricerca **foto**

rivista estiva, con Viky Enderson, Dario Fo, Giustino Durano, ed altri. Lo spettacolo, dato il grande successo, durante la stagione invernale sarà portato in tournée.

DATA Settembre – Maggio Milano - Teatro Nuovo. rivista "Billi e Riva" in "I fanatici" di Marchesi e Mez, musiche di Kramer. Tournée.

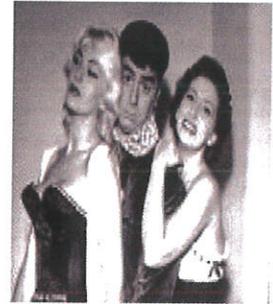
*si sono veni
 conto grazie
 agli articoli
 di qualche
 censuratore
 del poco
 critico che
 non è
 un'analisi
 sociale.*

Foto

||

Franca Rame fa parte della Compagnia, scritturata dall'impresario teatrale più importante d'Italia, Remigio Paone.

spostare in

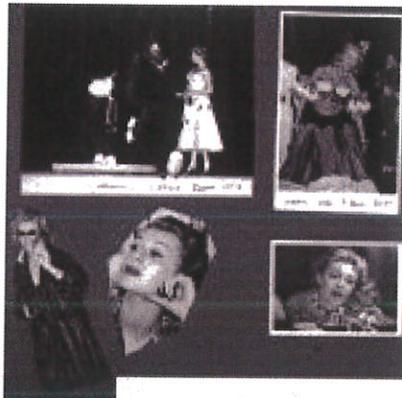


1953 DATA Ragazzi in

gamba Trasmisione televisiva RAI 1

con Dario Fo e Giustino Durano. Una decina di puntate. CHIEDERE A MARISA PIZZA SE Può TROVARE FILMATO.RAI

1953



Va un scena

15 giugno Milano-DATA SBAGLIATA. ANDARE IL FALDONE UFFICIO E CERCARE DOCUMENTAZIONE. ANCHE FALDONE SANI DA LEGARE - Piccolo Teatro di Milano: "Il Dito

nell'occhio" trovare data chiusura



Fo con Franco Parenti e Giustino Durano scrive, dirige e interpreta "Il Dito nell'occhio" spettacolo satirico, musicato e mimato. Sue sono anche le scene e i costumi. Il famoso maestro di mimo Jacques Lecoq, allora



giovanissimo, collabora allo spettacolo curandone le pantomime.



(intervista Keos)

Ai critici devo molto. *non certo per le prime*
All'inizio no, se devo *recensioni scritte dopo il debutto*
essere sincero. All'inizio a *del Dito occhio*
capirmi sono stati in due. Non



dico due tanto per dire un numero. No, sono stati veramente due. *due Appreso qualcosa musicista*
Due, su una buona *a cambiare opinione,*
trentina. *e ha un*
Dopo invece no. Dopo Il dito *esperto*
nell'occhio, sono diventati quattro. Cioè, mi *perfino*
spiego. Quattro a Milano. A Milano sono stati *qualche*
quattro ad accorgersi del Dito nell'occhio e a *elogio,*
parlarne bene. Qualcuno poi è tornato a *presi*
rivedere lo spettacolo quindici giorni dopo e *entusiasti.*

Spinti da quei ripensamenti anche altri critici ritardatori (stavo per dire ritardati)

Sono, ad qualche settimana dopo sono

ha riscritto il pezzo ammettendo di avere sbagliato. Così, dopo tre mesi consecutivi a Milano, nelle altre città c'è stato un osanna generale.

trovati edoli uttuno a rivedere lo spettacolo. Al pretesto di interviste hanno modificato il loro primo giudizio.

L'anno dopo hanno fatto un passo indietro. Si sono rimangiati quello che avevano scritto in precedenza. Non parlo dei critici di Milano, né di quelli di Torino o di Genova: l'attacco è cominciato da Firenze in giù e credo per motivi politici. Era come se la stessa velina girasse per le redazioni dei giornali. Lo dico tranquillamente: non sarebbe possibile in altro modo spiegare la rassomiglianza degli articoli.

Ai critici, dicevo, devo molto. Senza di loro sarei rimasto forse in certi limiti. Questa polemica a palleggio, il continuo dire sì e no, mi sono serviti moltissimo. Ma la spinta vera è venuta dal pubblico. Se il pubblico non avesse detto di sì sarei andato all'aria. Oggi non esisterei. Che poi la critica si sia accorta della sua gaffe e correggendo le sue posizioni mi sia stata di aiuto è un'altra faccenda. Ma

il

appunto. aggiunto così in fretta lo notai.

ci

GLI SPETTATORI sostenuto con tanto entusiasmo le platee

avrebbero rimasti deserte, e gli i più festosi dei teatri un si sarebbero cambi di noi -

per noi, per me, per Durano, per Parenti, la base di tutto è stato il pubblico.



Inserire recensione O INTERVISTA DI DARIO SU FABULAZO della

kaos. *IL DITO ... PO E' autentico* la prima vera rivista satirica del dopoguerra. Nella formazione invernale farà parte della compagnia



F

NON HO CAPITO QUESTA FRECCIA

anche Franca Rame.



Il successo è straripante. "Il dito nell'occhio" viene replicato per ben 3 mesi consecutivi al Piccolo Teatro di Milano, quindi inizia una lunga tournèe per tutta Italia, tournèe che raccoglie grande attenzione, applausi e approvazione da parte della critica dei quotidiani democratici, e attacchi feroci da parte di quelli filo-governativi e palesemente reazionari.

F HA Ecco, per fortuna in ritardo, arrivare l'intervento del controllo governativo, ~~ecco che~~ scatta la censura nella forma più subdola, si fa l'impossibile per bloccare la tournèe, con il risaputo espediente di creare difficoltà nel reperire teatri, specie quelli gestiti dall'Eti, Ente Teatrale Italiano di Stato, **CHE aveva il compito di SOSTENERE le compagnie di giovani e di avanguardia, invece le boicottava.** *CULTURALI AL CONTRARIO SI PREOCCUPA SPESSE DI* Il Ministero dello spettacolo al tempo, era ~~diretto~~ da Giulio Andreotti.

Pur di mandare all'aria la tournèe, vengono impiegati anche attivisti cattolici: i fedeli, con cartelli affissi sulle porte delle chiese, vengono invitati a non assistere alla rappresentazione, prassi che perseguiterà per molti anni la Compagnia Fo-Rame.

Non va dimenticato che a dirigere

F

5 POSTARE in FINE DITTO 4

10-04-2005

è evidenziato in verde
prima del racconto di
"Senso". OK?

Dati statistici: 90 spettacoli a Milano. Stagione invernale: dal 2 ottobre 53 al 2 marzo 54 - 152 giorni di gestione 143 recite serali e 24 diurne per un totale di 167 repliche. Riposi 6 .

1515

- 7 -

Compagnie Parenti - Fo - Durano
presso piccolo teatro della città di Milano
Via Rovello n. 2 - Telef. 80.34.64 - 89.89.15

RISULTATO GENERALE

Dal 2 Ottobre 1953 al 2 Marzo 1954 : **GIORNI GESTIONE 152**

Giorni lavorativi	N° 143
Riposi normali per viaggi	" 6
Riposi per incidenti Trieste	" 3
Totale N° 152 giorni	

Recite serali	N° 143
Recite diurne	" 24
Totale recite N° 167	

- USCITA COMPLESSIVA	L. 35.496.885.=	Media L. 248.229.=
- ENTRATA COMPLESSIVA	" 33.019.690.=	Media L. 230.906.=

PASSIVO L. 2.477.195.= MEDIA L. 17.303.=		
- Arretrate paga dei capocomici (L.195.000 ognuno)	" 585.000.=	Media L. 4.090.=

PASSIVO GLOBALE L. 3.062.195.= MEDIA L. 21.413.=

L'AMMINISTRATORE
(Piero Monaldi)
P. Monaldi

FOLGO



FRANCO PARENTI DARIO FO GIUSTINO DURANO

I SANI DA LEGARE

Luisa ROSSI - Jole FIERRO

JACOPO LECOQ FIORENZO CARPI

GLI ATTORI

EDO CACCIARI
ANTONIO CANNAS
GIANCARLO COBELLI
GIUSTINO DURANO
JOLE FIERRO
DARIO FO
GRAZIELLA GALVANI
CARLO MAZZONE
CAMILLO MILI
FRANCO PARENTI
PAOLA PIERACCI
LUISA ROSSI
ANNA SORA

URGENTE

MX D

84 X 26 12:06

ZIC MEDIO PIAZZA BONA/FB

BUSTASIZIO 52749 24 5178

URGENTE

COMUNE FRANCA RAME DARIO FO

CORPO PORTA BORSARA 132

20122 MILANO

LE MASTRANZE DI ANZENA 185 DAL VESUTE A CONSIGLIA
DELL'OPPORTUNITA DI AVERE OBETTI DARIO FO E FRANCO RAME
SPONTISCONO PARERE CONTRARIO ALLA SPRO PRESENZA TANTO
PELO DI COSTITUIRE LA STESSA CHE AL CONTRARIO SAREMO
GRADITA DISTINTI SALUTI

COL URGENTE 132

24/10 11.31

11A

Nonostante tutto, la
tournèe, pur
dovendo superare

ci ripenso

ARTICOLO

notevoli disagi, riesce a svolgersi con grande successo.

Durante la tournée viene proposto a Franca un ruolo nel film "Senso" con Alida Valli di Luchino Visconti.

Nessuno saprà mai il perché, alla fine Franca non si sia sottoposta al provino, oltre tutto Visconti era pure un amico. Il ruolo offertole e ri-offertole venne alla fine dato a Marcella Mariani, bellezza ben diversa da quella di Franca, bruna, occhi azzurri. Interessante riflettere su quanto è successo dopo, a film terminato, in occasione della prima Marcella Mariani parte in aereo per Bruxelles. Se Franca avesse interpretato quel film, ci sarebbe dovuta salire lei su quell'aereo. L'aereo è precipitato. Non s'è salvato nessuno.

Franca da mebbe recar in Roma in compagnia un provino. Bis Morinini direttore di produzione le data un'ansu che

esistevano molte probabilità che il ruolo fosse affidato a lei. Ha sopravvissuto l'incidente che impediva il viaggio

1954

12 giugno - Milano - Piccolo Teatro: "I Sani da legare"



con Fo, Parenti e Durano. Anche questo spettacolo satirico dovrà affrontare le stesse difficoltà incontrate da "Il dito nell'occhio": critiche feroci dalla destra, tentativi censori drastici e perentori da parte

scene. Noi si rimediava inserendo a sostituire il testo di dialoghi, fantomi m r

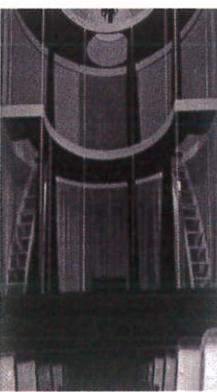
IN ALCUNI CASI CI SI IMPONOVA DI CANCELLARE intere che realizzavano lo stesso discorso ma senza profferire parola: niente parola, nessuna censura. E' DIFFICILE



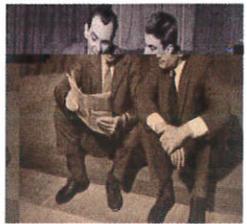
CANCELLARE il silenzio!

trionfo di pubblico.

BISOGNA TROVARE RECENSIONI IMPORTANTI



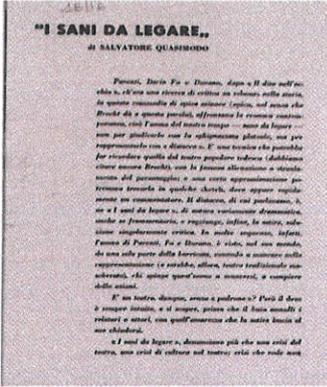
COMPAGNIA PARENTI - FO - DURANO ORDINE DEL GIORNO (Mercoledì 23 giugno 1954) with columns for PROVA and REGISTA, and a RECITA section.



Collage of posters and program information for 'I Sani da Legare' and 'Il Dito nell'occhio'.

?

F



Durante la tournée invernale la Compagnia porta in tour per l'Italia con "I Sani da legare" anche "Il dito nell'occhio". A questa seconda edizione Franca non partecipa. Causa? Tra due righe lo scoprirete

1954 24 giugno - Milano - Franca e Dario

si sposano nella Basilica di Sant' Ambrogio

(Fo ne "Gli arcangeli non giocano al flipper"

del 1959 farà dire al protagonista:

"...sposato in chiesa per accontentare madre di lei molto credente").

Il giorno del matrimonio, Fo recita al

Piccolo, Franca in televisione nella trasmissione "Invito al sorriso"

PARTECIPAZIONE



↳ Dopo tre mesi e mezzo di repliche con "I sani da legare" al Piccolo Teatro di Milano, si parte per la tournée, prima nel nord Italia per poi raggiungere Roma.

Franca, aspetta un bimbo che nascerà proprio nella capitale a fine tournée.

SPAZIO

Fra i tre capocomici della compagnia, come succede spesso nel teatro, c'è poca armonia, anzi nessuna. E' soprattutto Parenti che ~~che vuole rompere il gruppo e la collaborazione.~~ ha già in programma di debuttare da solo a Milano al Piccolo Teatro, nella prossima stagione, non gli interessa quindi di portare avanti il sodalizio con Fo e Durano.

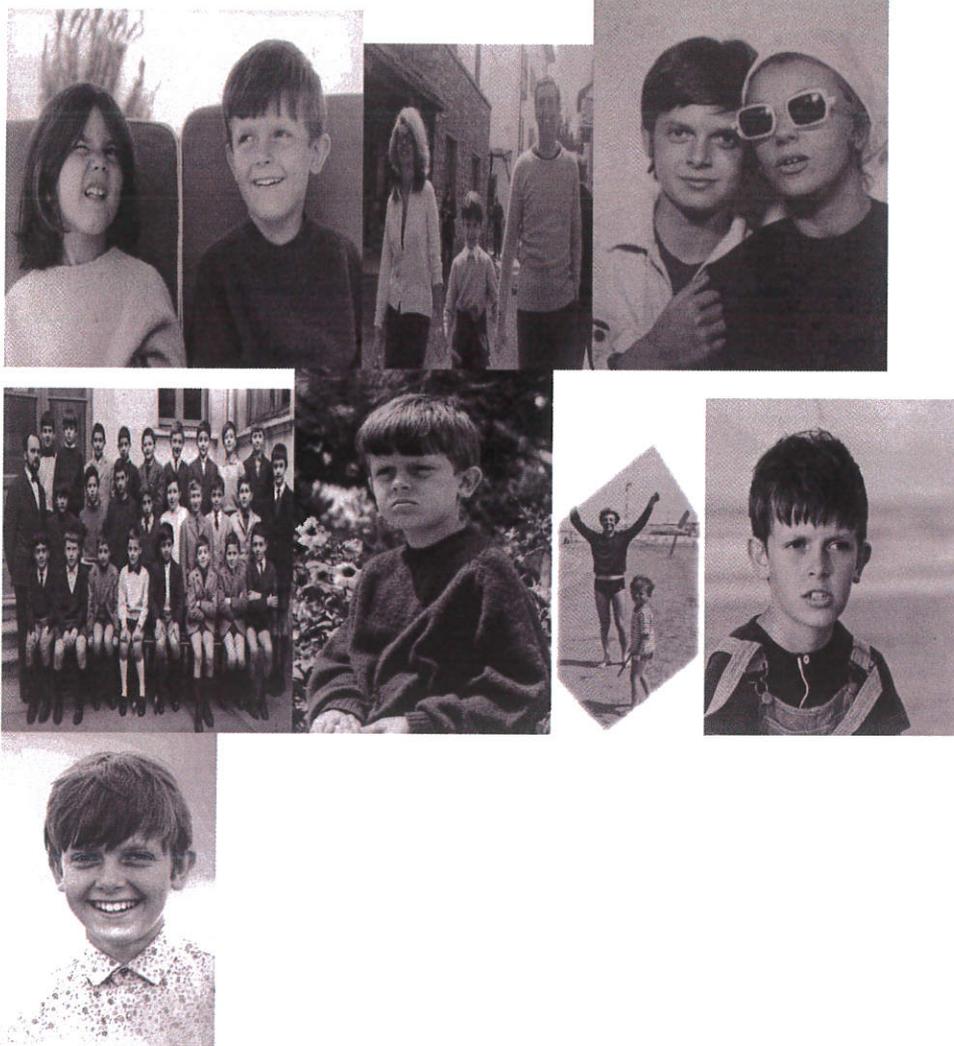
assomigliano sempre più a una coalizione di parti in lotta - INSERITO QUI - VA bene?

ri vedere

1 10-04-2005

10-04-2005

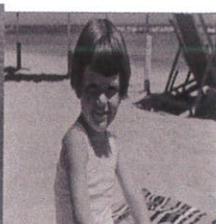
Foto da inserire vedere dove



1955

31 marzo-Roma – alla Clinica Columbus nasce il figlio

Jacopo



F Franca e Dario decidono di trasferirsi stabilmente a Roma. Acquistano un'appartamento in via Nomentana.

Nel 1955 Fo scrive il soggetto cinematografico de "Lo svitato" (di cui Cesare Zavattini è entusiasta), film che interpreterà con Franca Rame, per la regia di Carlo Lizzani.



Alla stesura della sceneggiatura collaborano Fulvio Fo, Bruno Vailati e professionisti del

calibro di Carlo Lizzani, Augusto Frassinetti, Massimo Mida.

In autunno iniziano le riprese del film.

1956



2 marzo Nelle sale cinematografiche esce "*Lo svitato*": la pellicola racconta di un apprendista reporter-fotografo pieno di energia, che concepisce il dar notizia come una gara di intraprendenza e rapidità. Fin dal suo risveglio si mette in moto correndo, superando tram, gettandosi a capofitto giù per le scale, distribuendo comunicati stampa con rapidità inaudita. Fanatico dell'efficienza, sempre alla ricerca dello scoop, perennemente in agguato per scoprire fatti di cronaca straordinari in una specie di sequenza spasmodica ed ossessiva. Si innamora di due ragazze allo stesso tempo. **Vedere se esiste giornale con trama o vedere kaos o google**

Tutto è sorretto da una fantasia surreale con riferimenti continui alla cronaca e alla satira politica e di costume.



10-04-2005

I giovani apprezzano il tema e l'azione paradossale che il film esprime, ma la maggior parte degli spettatori non è abituata a quel linguaggio. Di fatto, la proiezione del film si risolve in un insuccesso.

Ma dopo una decina d'anni ecco che la pellicola viene riproiettata dalle cineteche e dai circoli culturali di tutta Europa, viene trasmessa più volte anche in televisione. Evidentemente il pubblico che partecipò alla prima emissione non si trovava preparato ad apprezzare quel linguaggio e quello spirito, forse troppo ironico e provocatorio VEDERE SE CI fossero CRITICHE RECENTI...

28 giugno 1956, Franca e Dario si trasferiscono momentaneamente a Milano per realizzare una trasmissione radiofonica dal titolo "*Non si vive di solo pane*" ~~NON CI SONO DOCUMENTI, VEDERE~~ google. \$

E' un tentativo di ricucire il gruppo Durano-Fo-Parenti. ~~VERIFICARE SE C'ERA ANCHE DURANO-NON MI SEMBRA.~~ I

I tre sono autori dei testi, oltre che interpreti dei dialoghi. Naturalmente, Franca partecipa come prima attrice, regia di Giulio Scarnicci, musiche di Fiorenzo Carpi.

Dopo "*Non si vive di solo pane*" Dario e Franca **RIENTRANO** a Roma.

A Dario è stato offerto dalla Ponti-De Laurentis un contratto per 2 anni, come sceneggiatore per alcuni film, tra i quali "*Le chiacchierate*" e "*Nata di marzo*", di Antonio Pietrangeli. Tra gli sceneggiatori c'è lo stesso Pietrangeli, Tullio Pinelli, già stretto collaboratore di tutti i film di Federico Fellini, Age, Scarpelli e altri.



The most daring satire
of the thriller film

6 10-04-2005

10-04-2005

“Amarti è il mio
destino” Film con il

cantante Narciso Parisi, Lyla
Rocco e Franca Rame

REGIA:

Ferdinando Baldi

“Caporale di giornata” Film

manca in indice, ci sono 2
trafiletti per canale 5 a

episodi con Maurizio Arena e Franca Rame REGIA:

Carlo Ludovico Bragaglia

“Rascal Fifi” Film con Renato Rascel, Franca Rame e
Dario Fo. Regia di Guido Leoni.

MANIFESTO

Coming Shortly to Rome



The most daring satire
of the thriller film

La zia d' Ameriva ca a sciare ecc.

ne manca uno di massimo mida

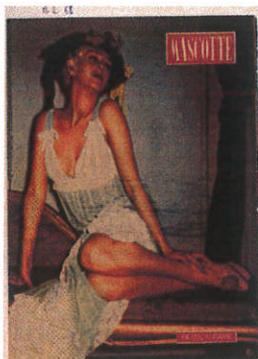
Dario Fo e Guido Leoni scrivono il soggetto
cinematografico :“I balordi”

Top lung
Ti Fofi
Del FILM.

7 10-04-2005

10-04-2005

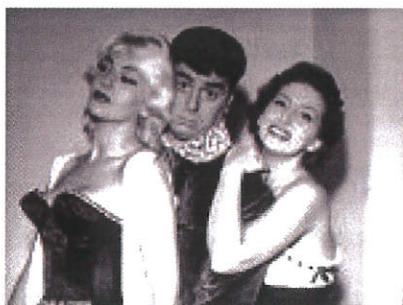
Roma - Teatro Arlecchino - "Tutto il mondo ride"
Compagnia T58. Quattro atti unici di cui "Non
andartene in giro tutta nuda" di Feydeau con Franca
Rame,



Teatro Arlecchino

Gianni Bonagura, Gianni Agus, Valeria Moriconi,
Giusi Dandolo, Carlo Hinterman e altri. Successo lyonnais di Franca.

Se c'è segnare data Milano Teatro Olimpia. "Tre e
simpatia" di Amurri-Faele-Zapponi Rivista teatrale
estiva con Franca Rame, Raffaele Pisu e Antonella
Steni- **GOOGLE**

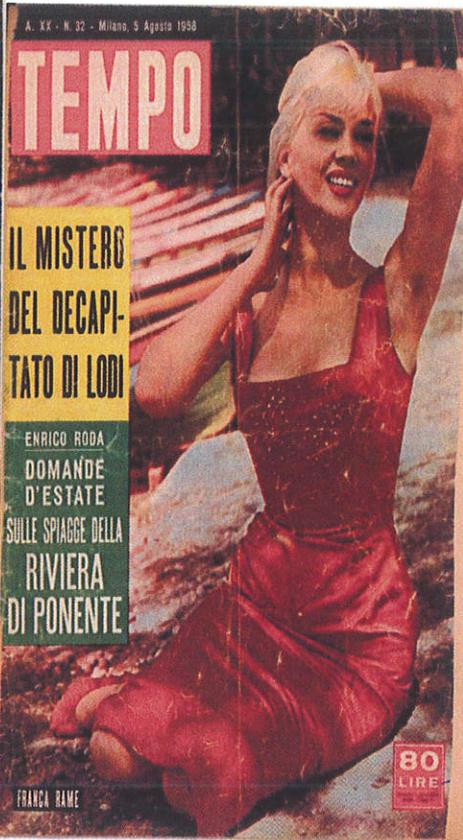


1958



con vittorio

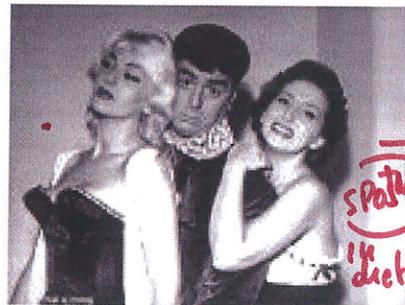
gasman



Dopo il ~~franco~~ notevole successo di Franca Rame... Teatro Arlecchini di Roma, riuusee in entrambi un

desidero in contenzione di ricerca in teatro - allestendo un altro spettacolo di altri unici POETA DARIO ^{alcuno} scrittore fare successo. ~~da un~~ ~~day~~ ~~entrambi~~ ~~hanno~~

~~Dopo la disastrosa esperienza cinematografica, Franca e Daio, abbandonano il cinema, Vendono la casa di Roma e tornano a Milano decisi a fondare~~ la loro compagnia, "Compagnia Fo-



DA Allestire con un numero ristretto di attori con pantomime e canchi.

(F)

Rame" di cui Dario è autore, attore, regista, scenografo e costumista. Da questo momento Franca sarà la principale collaboratrice e interprete dei testi di Fo e inoltre si accollerà il compito di organizzatrice dell'impresa. Pia, sorella di Franca, si occuperà della realizzazione dei costumi, Enrico Rame e Fulvio Fo, dell'organizzazione e amministrazione: "tutto in famiglia" come ai bei tempi della Famiglia Rame.

CONMEMORAZIONE DELL'ARTE o se preferiti delle

(F)

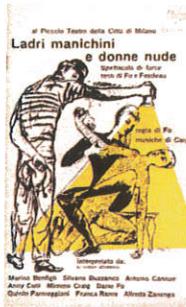
⌘
AL

9 10-04-2005

10-04-2005

Controllare.
quando va in
scena Comica

6 giugno Milano - Piccolo Teatro dal 6 giugno al 3 settembre: "Ladri, manichini e donne nude", quattro atti unici: "L'uomo nudo e l'uomo in frack" - "Non tutti i ladri vengono per nuocere" - "Gli imbianchini non hanno ricordi" - "I cadaveri si spediscono e le donne si spogliano".



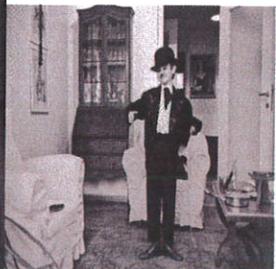
Le quattro storie si avvalgono del classico gioco dell'equivoco, scambi di persone, scale infinite che attraversano la scena e gags clounesche. Nello

stesso anno, 10 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino va in scena "Comica finale", quattro atti unici: "Quando sarai povero sarai re" -

SOCIETA' ITALIANA DEGLI AUTORI ED EDITORI (S.I.A.E.)
DIREZIONE GENERALE
Via Annaparco, 7
00143 ROMA

Si fa seguito alla nota n. 2/4417 del 16/6 u.s. per assicurare di aver provveduto a trasmettere alla S.I.A.E. il non esemplare di cui costituisce la tesi d'impiego relativo alla traduzione in lingua spagnola, da parte dello S.I.A.E. S. L. Oliveda, della sua opera intitolata "LA LAMOROSA".

Si resta in attesa di ricevere i bollettini di distribuzione e i rapporti relativi alla suddetta opera che a "COMICITÀ" potrà di avere due cartoni contati in merito "COMICITÀ" non lavora che in lingua italiana e quindi non intende di tradurre in lingua spagnola.
Distinti saluti.



" - "Un morto da vendere" - "I tre bravi". Brevi storie comiche, simili a quelle che la Famiglia Rame recitava

alla fine dei suoi drammoni, le “comiche finali” appunto.



Dario e Franca, terminato il contratto con lo Stabile, rilevano scene e costumi e portano lo spettacolo in tournée alternandolo con “Ladri, manichini e donne nude” con la loro Compagnia per altri 6 mesi.

CONTROLLARE FALDONI DATE PRECISE

↳ Riprende il ^{SOLITO} grande boicottaggio governativo e dell'ETI (Ente teatrale italiano, che, come già abbiamo detto, ma non è mai male ricordarlo, dovrebbe appoggiare la

(F)

A Tormentou

pi. F

nascita di compagnie di **giovani e i giovani auto**) di conseguenza difficoltà a trovare teatri disposti ad ospitarli.

Paolo Grassi, ancora direttore del Piccolo Teatro, viene in loro aiuto offrendo alla Compagnia Fo-Rame il Gerolamo di Milano, magnifico teatro "all'italiana" dei primi dell'800 di soli 200 posti e con palchi, teatro dove solitamente si rappresentavano spettacoli di marionette.

Tra varie difficoltà la tournèe termina il 3 giugno. Con "Comica finale" ottengono un successo strepitoso, tanto che il proprietario del più importante Teatro di Milano, l'Odeon, il comm. Papa, entusiasta, offre loro l'apertura della stagione successiva.

Dati statistici: Repliche di "Ladri e manichini.." 76, "Comica finale" 114, per un totale di 190 spettacoli, compresi i matiné e i lunedì: allora non esistevano i riposi settimanali.



19... ??

F 1959

Dario Fo interpreta per Rai 1 "Monetine da cinque lire"

Commedia in due ~~trovare qualcosa di più~~

Dario Fo scrive "Il 999° dei mille": atto unico, che viene rappresentato a Milano il 20-9-59 al teatro-circo realizzato da Galassi Beria, Il Globo.

Dall' 11 settembre al 20 marzo 1960 - Milano - Odeon: "Gli arcangeli giocano a flipper" la commedia in tre atti di TURNÉ.

Le scorribande nel regno del paradosso, in bilico tra il fumano intellettuale e i toni esasperati delle pochades di Feydeau, hanno sempre affascinato l'autore e autore Dario Fo. Sul trapezi dell'amoroso Fo dondolo tra l'operetta e la farsa, tra le cavalcate atmosferiche di Jonesco e quelle edulcorate di Molnar: il suo è un gioco di equilibrio, qualche volta temerario e spericolato, ma proprio per questi guizzi da un appiglio all'altro, per questi impreveduti inneschi, mette in luce le sue stupefacenti doti di assimilatore.

Coadiuvato da sette «gregari» estremamente calibrati, Dario Fo ha tentato in questi giorni il colpo grosso: *Gli arcangeli non giocano al flipper*, una commedia in tre atti, basata su un racconto di Augusto Frassinetti, rappresenta l'ultima e più impegnativa tappa della sua carriera di autore, interprete, regista e costumista. Per tutta la durata dello spettacolo Fo rimane in scena, recitando le battute come un mulino a vento, misurando con lunghi passi da fenicottero il palcoscenico, cadendo, rialzandosi in una bizzarra geometria che sta tra il balletto, la pantomima e la commedia musicale.

Il «Lungo», personaggio zavattinesco, pieno di significati morali e di spunti polemici, porta la sua vicenda di giovanotto imbroccato attraverso i grovigli della vita. L'amore, la burocrazia, la politica si affannano per fargli lo sgambetto: il «Lungo», anche se talvolta si sente come un flipper «che basta metterci dentro cento lire per suonarlo e scivolarlo a piacere», riesce alla fine ad uscire senza danni, proprio per la fondamentale inno-

renza, non mancano i personaggi «inno-»: il commissario di polizia, la ragazza-squillo dall'anima candida, che naturalmente sposerà il protagonista, l'onorevole che deve presentarsi alla piana della «prima pietra» e i componenti della «gang», *taddy-boys* in pantaloni da smoking, che dopo aver turpinato il «Lungo», restano con un palmo di naso.

Avventure dallo svolgimento forse intuibile, ma che formano lo scheletro sul quale Dario Fo, Franca Rame, Antonio Canas, Mimmo Craig, Cristiano Cesti e Gianni Coppi hanno costruito un fuoco pirotecnico di «gags», di battute di situazioni paradossali. Moltissima fantasia e cronometrici «effetti di squadra», nello stile delle prime riviste estive del Piccolo Teatro, senza tenennamenti e senza arresti. Proprio nella scansione esatta degli effetti, nel tambureggiare incessante delle trovate sta il pregio della commedia, che spesso trova l'equilibrio esatto tra parodia e mimica, tra suono e gesto. Anche dove l'intreccio poteva suggerire una più facile comicità macchiettesca Dario Fo ha preferito cercare l'adesione del pubblico con altri mezzi più bizzarri e più insoliti: la sua esperienza di attore gli ha evitato, del resto, anche i trabocchetti che in stessa comicità meccanica poteva presentare, facendolo deviare su toni pateticamente chapliniani. Il pubblico, che sta abituandosi a questo genere di spettacoli, è stato al gioco senza esitazione, applaudendo anche le canzoni di Fiorenzo Carpi, specialmente «Stringimi forte al polso».

Teatro non prima Dario Fo.



MILANO
L'ultimo Fo

Le scorribande nel regno del paradosso, in bilico tra il fumano intellettuale e i toni esasperati delle pochades di Feydeau, hanno sempre affascinato l'autore e autore Dario Fo. Sul trapezi dell'amoroso Fo dondolo tra l'operetta e la farsa, tra le cavalcate atmosferiche di Jonesco e quelle edulcorate di Molnar: il suo è un gioco di equilibrio, qualche volta temerario e spericolato, ma proprio per questi guizzi da un appiglio all'altro, per questi impreveduti inneschi, mette in luce le sue stupefacenti doti di assimilatore.

Coadiuvato da sette «gregari» estremamente calibrati, Dario Fo ha tentato in questi giorni il colpo grosso: *Gli arcangeli non giocano al flipper*, una commedia in tre atti, basata su un racconto di Augusto Frassinetti, rappresenta l'ultima e più impegnativa tappa della sua carriera di autore, interprete, regista e costumista. Per tutta la durata dello spettacolo Fo rimane in scena, recitando le battute come un mulino a vento, misurando con lunghi passi da fenicottero il palcoscenico, cadendo, rialzandosi in una bizzarra geometria che sta tra il balletto, la pantomima e la commedia musicale.

Il «Lungo», personaggio zavattinesco, pieno di significati morali e di spunti polemici, porta la sua vicenda di giovanotto imbroccato attraverso i grovigli della vita. L'amore, la burocrazia, la politica si affannano per fargli lo sgambetto: il «Lungo», anche se talvolta si sente come un flipper «che basta metterci dentro cento lire per suonarlo e scivolarlo a piacere», riesce alla fine ad uscire senza danni, proprio per la fondamentale inno-

VITA. 20 - 1. 10. 59

enza. Non mancano i personaggi di rilievo: il commissario di polizia, la ragazza-squillo dall'anima candida, che naturalmente sposerà il protagonista, l'onorevole che deve presentarsi alla piana della «prima pietra» e i componenti della «gang», *taddy-boys* in pantaloni da smoking, che dopo aver turpinato il «Lungo», restano con un palmo di naso.

Avventure dallo svolgimento forse intuibile, ma che formano lo scheletro sul quale Dario Fo, Franca Rame, Antonio Canas, Mimmo Craig, Cristiano Cesti e Gianni Coppi hanno costruito un fuoco pirotecnico di «gags», di battute di situazioni paradossali. Moltissima fantasia e cronometrici «effetti di squadra», nello stile delle prime riviste estive del Piccolo Teatro, senza tenennamenti e senza arresti. Proprio nella scansione esatta degli effetti, nel tambureggiare incessante delle trovate sta il pregio della commedia, che spesso trova l'equilibrio esatto tra parodia e mimica, tra suono e gesto. Anche dove l'intreccio poteva suggerire una più facile comicità macchiettesca Dario Fo ha preferito cercare l'adesione del pubblico con altri mezzi più bizzarri e più insoliti: la sua esperienza di attore gli ha evitato, del resto, anche i trabocchetti che in stessa comicità meccanica poteva presentare, facendolo deviare su toni pateticamente chapliniani. Il pubblico, che sta abituandosi a questo genere di spettacoli, è stato al gioco senza esitazione, applaudendo anche le canzoni di Fiorenzo Carpi, specialmente «Stringimi forte al polso».



È un successo a livello nazionale. La compagnia Fo-Rame è in testa agli incassi teatrali italiani: 192 repliche con una media giornaliera di quasi 500 spettatori. Riceve 192 denunce per non aver rispettato i tagli

effettuati dalla censura, dopo la prova generale, ma stranamente non vi è alcuna conseguenza. **E LA STORIA? TROVARE CRITICA ALTRE FOTO**

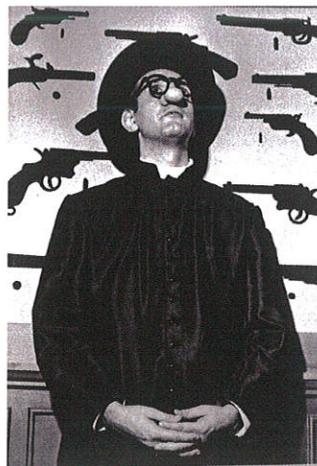
Percorsi durante la stagione 8.153 Km.

Durante la tournée Fo scrive "La storia vera di Pietro D'angera, che alla crociata non c'era", realizzato più tardi solo da altre compagnie con notevole successo

Trova manifesto TEATRO DI GENOVA.

1960 dal 2 settembre –al 26 marzo 1961 - Milano – Al Teatro Odeon va in scena: "*Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri*" commedia in tre atti di Dario Fo..

Storia ispirata dal famoso caso "Bruneri e Canella" lo smemorato di Collegno



Dati statistici: rappresentato in 50 piazze, repliche: 206, media: 450 spettatori a recita, incasso lordo: £. 117.340.860.



1960

Debutto a Zagabria, Varsavia, Parigi, Praga: “Gli arcangeli non giocano a flipper”. COMPAGNIA O MANIFESTO

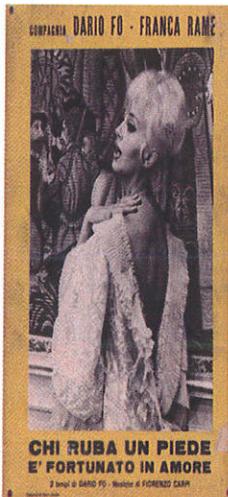
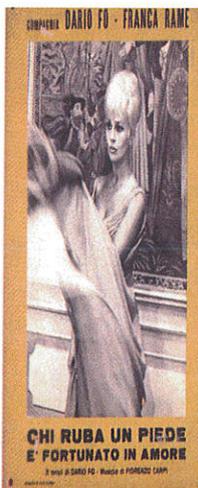
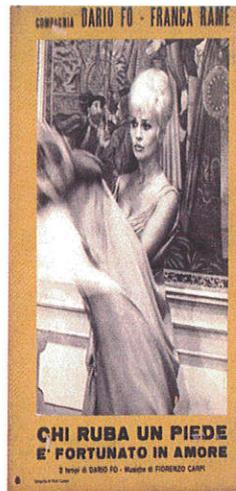
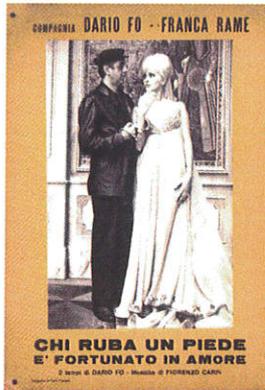
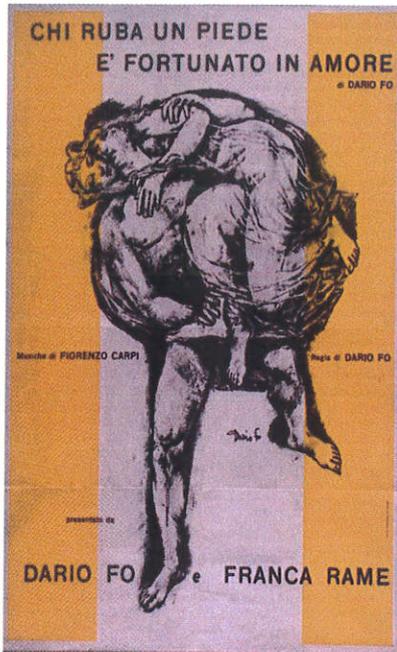
1961

Mentre Dario e Franca stanno terminando il loro tour in Italia con “Le pistole...” va in scena a Parigi, Svezia e Polonia “*Comica*” e “*Ladri, manichini e donne nude*”.

1961

8 settembre al 25 febbraio - Milano – Al Teatro Odeon debutta: “*Chi ruba un piede è fortunato in amore*”.
Tournée.

Dati statistici: repliche 172, piazze 28 media presenze 461 incasso 107.742.262.



una donna siciliana racconta in modo apparentemente paradossale ad un giornalista il susseguirsi di ammazzamenti di sindacalisti, contadini, cronisti troppo curiosi, che a cadenza ad orologeria vengono eliminati, con esplosioni che vanno all'unisono col battere **delle ore**. Il gioco satirico determina il finimondo: si arriva a interrogazioni parlamentari. Malagodi, **INSERIRE FOTO????** senatore liberale, interviene alla Commissione di Vigilanza sulla Televisione del Parlamento italiano, protestando perché: "Si insulta l'onore del popolo siciliano sostenendo l'esistenza di un'organizzazione criminale chiamata mafia!". Indignato prende anche la **parola il cardinale di Palermo, ???, che** assicura: "In Sicilia la mafia non esiste".

19 10-04-2005

10-04-2005

MILAN 12/10

Lei deve essere un
gran eretico.

Il saluto a MILANO
se lo metta in cuca.

Resto alla televisione
e che ti vedo?

UNA doppiata de
TRIBUNA POLITICA: LA
VOL CA DIRE CDE SIAMO
STUFI DI POLITICA!
CON LA FRANCA CI VADA
A LETTO MA NON CE LA
FACCIA SOBBIRE A NOI!!

Alcuni del BAR di V. Vincenzo
Monti che perdon Temp a Scintola

Corleone 13/II/1962.

Caro Dario.

Scusacci se ti scriviamo con un pò di ritardo
siamo stati molto occupati con le nostre faccende
ma adesso è la tua volta.

Perché non vieni a farti un giretto in Sicilia?

Hai paura del PIOMBO? Francamente non ne vale la
pena, una cartuccia costa circa 100Lt.

E tu non hai il valore di essa. Ma ricordati ci hai
troppo offesi e tu sai bene il nostro motto:

Il miglior perdono è la vendetta.

Occhi a'aviti fattu chianciri chianciti.

Al buon intenditore poche parole.

Se hai fegato leggi alla TV questa lettera.

Se quello stronzo del direttore non te lo permetterà
in nome dell'onorata società ce ne sarà anche per lui.

D. Princiotta

LA BUFERA SCATENATA DALL'ULTIMA PUNTATA DI «CANZONISSIMA»
Risentimento in Sicilia per lo sketch sulla mafia

Telegrammi all'on. Fanfani, proteste ai giornali, interrogazioni alla Camera e alla Regione - Una dichiarazione di Dario Fo

Stroma. L'ultima puntata televisiva di «Canzonissima» ha provocato una tempesta di indignazione. I telespettatori siciliani si sono indignati per lo sketch sulla mafia...

«CANZONISSIMA» IN UNA INTERROGAZIONE ALLA CAMERA
Grane (previste) per Dario Fo dopo lo «sketch» sulla mafia

La trasmissione della settimana scorsa definita aggressiva e arbitraria denigrante anche se la effetti non si sono visti...

La grana per Dario Fo, dopo lo sketch sulla mafia, è in attesa di una trasmissione che non si è ancora vista...

Vita difficile di Dario Fo
A Canzonissima non si farà più della politica?

Le pressioni (dovute) dopo la prima puntata - L'ottimo bersaglio delle lettere anonime - I consigli del figlio di Piccini

Dario Fo e Franca Rame hanno ricevuto una comunicazione che li ha messi in allarme. Si tratta di una lettera anonima...

FATALE LA TERZA PUNTATA ALLA RUBRICA DEL GIOVEDÌ
Naufraio in dialetto meneghino di «Canzonissima» con Fo a bordo

Soltanto il romanesco si addice agli italiani - Raddoppiati i bisticci conigli - Una promessa da marinato circa la impossibile satira - Venti minuti per le canzoni in una trasmissione che dura più di un'ora e mezzo

Portogallo è così, e lo dice il nome. In questa trasmissione, invece, si è parlato di un naufragio in dialetto meneghino...

ERICO CONSILI
La prima puntata aveva avuto un successo clamoroso e di grande interesse. Perché, come si è visto, era quella volta che il...

Concello spiccio
Prevediamo comunque una trasmissione importante sul tema di una satira di maggiore impegno...

La coppia Fo-Rame riceve anche minacce di morte scritte col sangue e la tipica bara di legno in miniatura e minacce di sequestro ed eliminazione per il figlio Jacopo di 6 anni, che da quel momento vivrà sotto...



Il fotografo Sergio Rubini a Dario Fo con «Canzonissima».



scorta della polizia.

INSERIRE

articolo Oggi

Il successo popolare del programma è incredibile. La direzione della RAI, sotto la pressione dei politici più reazionari, inizia a dimostrare un certo nervosismo preoccupato e, nonostante i testi siano già stati approvati dal direttore generale Dott. Pugliesi, si decide di revisionare l'intero copione: canzoni, sketch e battute che alludano, se pur in modo blando, a fatti di cronaca e ad azioni politiche vengono drasticamente eliminate.

Inizia un braccio di ferro con la RAI sulla censura: poche ore prima dell'andata in onda dell'ottava puntata, la direzione RAI comunica il taglio di tre sketch seppur già approvati dal Dott. Pugliesi, propongono, onde poter ripristinare con altri scritti le scene tagliate, di sospendere l'emissione per una settimana (adducendo come pretesto una malattia di Fo). Durante quest'incontro con due alti dirigenti Rai, Fo e la Rame vengono velatamente minacciati: "Persistendo nella vostra decisione di non andare in onda senza i tre sketch incriminati e interrompere il programma, rischiate di avere una denuncia per danni e anche possibile arresto. O si va in onda con i tagli o niente".

I Fo stanno sulle decisioni prese con i loro avvocati: Con molta tensione, attendono truccati e vestiti in camerino del Palazzo della Fiera, la decisione RAI che

22 10-04-2005

10-04-2005

arriva a 15 minuti dall'inizio della trasmissione. Dopo la sigla d'apertura un'annunciatrice a inizio trasmissione comunica il loro abbandono.

All'uscita del Palazzo della Fiera, una gran folla di spettatori li attende. **RITAGLIO GIORNALE PRIMA PAGINA CREDO CORRIERE** Manifestazioni e attestati di solidarietà sono espressi in centinaia e centinaia di telegrammi e lettere.



ITALCABLE
8832 - LAMPO MILANO ROMA 19 30 1300

TELEGRAMMA
LAMPO

LAMPO - DARIO FO FRANCA RAINE
RADIOTELEVISIONE CORSO SEMPIONE MILANO
88 32

VI INVIO TUTTA MIA SINDACATA ET INCONDIZIONATA SOLIDARIETA
ORIGINALI SALUTI - LUCHINO VISCONTI - C

Il Gruppo Editoriale e la Società Editrice sono entrambi a loro responsabilità in materia di servizi abbonati

Mod. 39 - Ediz. 1974

1146 MILANO ROMA 303312 19 30 1300

ESPRINOTI MIA PIENA SOLIDARIETA CONTRO CENSURA
POLITICA OTTUSA ET CONFORMISTA HO PRESENTATO INTERROGAZIONE
PARLAMENTARE - BERTOLDI - + +

23 10-04-2005

10-04-2005



La RAI tenta, ma non riesce, di sostituire Fo e Rame con altri presentatori, poiché tutti gli attori italiani e stranieri tra i quali Ives Montan interpellati, seguendo le indicazioni della SAI (Sindacato-attori) rifiutano l'atto di crumiraggio.

Si arriva all'azione legale: nei primi due processi i giudici danno ragione alla coppia Fo-Rame e impongono alla RAI di risarcire i danni materiali, cioè le puntate, non retribuite, che vengono rimborsate. Si giunge al terzo processo: il tribunale rimanda il tutto alla Cassazione. Quindi (era da aspettarselo) il tribunale superiore rovescia il decreto e dà ragione alla RAI e torto alla coppia Fo-Rame: devono rimborsare i danni subiti dall'Ente Rai. Google Per 16 anni la coppia Fo-Rame autori-attori sarà totalmente esclusa sia dai programmi radiofonici che televisivi, che dalle campagne pubblicitarie. Ricordiamo che a quei tempi la Rai era monopolio esclusivo dello Stato Democristiano.

È una schifezza incomprensibile. Cioè la RAI rifiuta di mandare in onda la loro voce

e la loro immagine indipendentemente dal contesto in cui si propongono, anche quelle inerenti a caroselli o spot pubblicitari di qualsiasi tipo. Inoltre la direzione INCASINATO RAI vieta che l'annuncio dei loro spettacoli teatrali o canori, riguardanti la critica tradizionale, vengano posti in rete.

Per 16 anni il loro nome non sarà mai pronunciato nella televisione italiana.

1963

Per il Teatro Municipale di Modena Fo realizza la regia, "Gli amici della battoneria" TROVARE TITOLO ORIGINALE che mese? di Marcel Achard (riadattamento di Fo dal testo originale francese) con la Compagnia autonoma. Ditta: Elena Cotta e Carlo Alighiero. Partecipano alla commedia anche Pia Rame e Gigi Pistilli. La commedia verrà presentata in 14 piazze con 32 repliche registrando un incasso lordo di L. 92.620.083

Dal 6 settembre Milano – Al Teatro Odeon va in scena la commedia scritta da Fo durante l'estate: "Isabella, tre caravelle e un cacciaballe" .

25 10-04-2005

10-04-2005



STAGIONE 1962-1963

Stato della compagnia e 3° agosto 1963
debito e 6 settembre al Teatro Eden di Milano

reportage e
CHI RUBA UN PIEDE E' PUNTO IN ACCIAIO
 il Sema di Paolo Fo
 medico di Giacomo Campi
 luglio, come e costumi di Paolo Fo
 teatro d'intervallo n° 221
 (n°160 scivola, n° 21 sottile)
 6 e b u c t t e n° 22 giugno

Incassi 1 e o d d	L. 307,781,401
nella giacchiera	L. 471,317
nella per zoccolo	L. 426,400
Incasso progetti	n° 79,700
di cui, a rimborso	n° 33,413
nella presenza	n° 653

Fine della gestione e 23 febbraio 1964
al Teatro della Pergola di Firenze

contasse

Quest'opera satirica è frutto di ricerche documentate sulla grande impresa di Cristoforo Colombo, sulle difficoltà incontrate nell'allestimento della spedizione e sui compromessi, sulle scaltrezze messe in atto dallo scopritore e di contro dalla corte di Spagna, dai consiglieri regali, spesso legati al mondo clericale locale e romano. **FOTO**

Si tratta dell'inizio di una vasta inchiesta storico-politica che si estenderà per lunghi anni sulla storia e sui "dogmi" della cultura dominante e le relative lotte dei sottomessi nel tentativo di arginare la costante sopraffazione **del potere**. Lo spettacolo, fortemente demistificatore della "storia scolastica" e della retorica militarista e patriottica, viene duramente contestato da destra; **DURANTE LA TOURNÉE** Dario e Franca, a Roma, vengono aggrediti, all'uscita del Teatro Valle, da un gruppo di fascisti, e in altre città - come azione di disturbo - arrivano telefonate durante gli spettacoli che annunciano l'imminente scoppio di una bomba. Solo la presenza di gruppi di operai, studenti e militanti della sinistra garantisce che le rappresentazioni continuino. **Tournée.**



1963 Helsinki (Finlandia) data va in scena "Chi ruba un piede è fortunato in amore" allestito dalla

Compagnia del Lilla Theater con la regia di Fo,
direttrice dell'equipe Vivica Bandler.



IL CAMPIONE 3.9.60 - REFRENDO -

DARIO FO

FRANCA RAME

Conta di più Charles. Ha una condotta di gara più continua, il suo rendimento generale è certamente superiore a quello di Sivori. Il quale a sua volta è più discontinuo, ma sa dare miglior spettacolo. In conclusione Charles è l'uomo che più serve alla Juventus in un campionato, mentre Sivori è l'uomo-spettacolo, da cassetta.

Ma chi sono? chi li conosce?... ah, sono due giocatori di calcio. Mi spiace molto, ma non ho mai visto una partita di calcio. Chieda piuttosto a mio marito che ne sa qualcosa...

17.9.60
il telefono non è stato.

Sono stati assegnati i « Gal- li romani » in una delle ultime serate della « Mostra », dedicati ai galardi romani, agli artisti Rosella Falsi e Dante Fò, della Compagnia Centrale, per due ottime recite: « Anima nera » e « Gli arcangeli non giocano al flipper ». L'assegnazione ha riscosso il plauso di tutti.